C/2024/6817

29.11.2024

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 21 ottobre 2024

sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali della Francia

(C/2024/6817)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio [1], in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici [2], in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio [3], che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza («dispositivo»), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo contribuisce al conseguimento della ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, in particolare di riforme e investimenti volti a promuovere le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(2) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio [4] («regolamento REPowerEU»), che è stato adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le

[1] GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.
[2] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.
[3] Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).
[4] Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. La Francia ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(3) Il 16 marzo 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione «Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030», al fine di orientare le decisioni politiche e creare condizioni generali propizie alla crescita. La comunicazione definisce la competitività in termini di nove fattori sinergici. Tra questi, l'accesso al capitale privato, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze e un mercato unico funzionante si affermano come priorità politiche fondamentali per riforme e investimenti che permettano di rispondere alle attuali sfide connesse alla produttività e rafforzare la competitività a lungo termine dell'Unione e degli Stati membri. Il 14 febbraio 2024 la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo «La relazione annuale sul mercato unico e la competitività». Tale comunicazione illustra i punti di forza e le sfide concorrenziali del mercato unico europeo tracciandone l'evoluzione annuale in base a nove fattori di competitività.

(4) Il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, che segna l'inizio del ciclo 2024 del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche. Il 22 marzo 2024 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, incentrate sulle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta per il 2024, in cui annoverava la Francia tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. Lo stesso giorno ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio 2024 della Francia. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2024, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([5]) («raccomandazione del 2024 sulla zona euro») il 12 aprile 2024 e la relazione comune sull'occupazione l'11 marzo 2024.

(5) Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il nuovo quadro di governance economica dell'Unione. Il quadro include il nuovo regolamento (UE) 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale, modifiche del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio ([6]) per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, e modifiche della direttiva 2011/85/UE del Consiglio ([7]) relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. Il nuovo quadro di governance economica punta a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, crescita sostenibile e inclusiva e resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il nuovo quadro di governance economica promuove la titolarità nazionale ed è maggiormente incentrato sul medio termine, oltre a prevedere un'esecuzione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro è tenuto a presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine. Il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contiene gli impegni dello Stato membro in materia di bilancio, di riforme e di investimenti per un orizzonte di programmazione di quattro o di cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta ([8]) nei piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine deve soddisfare i requisiti del regolamento (UE) 2024/1263, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento (UE) 2024/1263, il periodo di aggiustamento può essere prorogato fino a tre anni. Al fine di sostenere la preparazione del piano, il 21 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato orientamenti riguardo alle informazioni che gli Stati membri devono fornire nei propri piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine e nelle loro relazioni annuali sui progressi compiuti. In conformità degli articoli 5 e 36 del regolamento (UE) 2024/1263, la Commissione ha trasmesso agli Stati membri traiettorie di riferimento e informazioni tecniche, se del caso. Entro il 20 settembre 2024 gli Stati membri devono presentare i rispettivi piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine, a meno che lo Stato membro e la Commissione non convengano di prorogare il termine di un

([5]) Raccomandazione (UE) del Consiglio, del 12 aprile 2024, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2024/2807, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2807/oj).

([6]) Regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 6, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1467/oj).

([7]) Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2011/85/oj).

([8]) Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; spesa netta, ossia spesa pubblica al netto di: i) spesa per interessi, ii) misure discrezionali sul lato delle entrate, iii) spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, iv) spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, v) componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione e vi) misure una tantum e altre misure temporanee.

periodo di tempo ragionevole. In conformità dei propri quadri giuridici nazionali, gli Stati membri possono discutere i progetti di piano di medio termine con i rispettivi parlamenti nazionali, possono chiedere alle istituzioni di bilancio indipendenti di formulare un parere e possono consultare le parti sociali e altri portatori di interessi nazionali.

(6) Nel 2024 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020, 2022 e 2023 rimangono ugualmente pertinenti anche per i piani per la ripresa e la resilienza che sono stati riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(7) Il 28 aprile 2021 la Francia ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 13 luglio 2021 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Francia ([9]), che è stata modificata il 14 luglio 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241 per aggiornare il contributo finanziario massimo per il sostegno finanziario non rimborsabile e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU ([10]). L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che la Francia ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(8) Il 2 maggio 2024 la Francia ha presentato il programma nazionale di riforma 2024 e il programma di stabilità 2024, in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([11]). In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2024 rispecchia anche la relazione semestrale della Francia in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del suo piano per la ripresa e la resilienza.

(9) Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2024 relativa alla Francia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dalla Francia nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2023 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di tale analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dalla Francia nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(10) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per la Francia. I principali risultati della valutazione delle vulnerabilità macroeconomiche della Francia, effettuata dai servizi della Commissione ai fini di tale regolamento, sono stati pubblicati ad aprile 2024. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha concluso che la Francia non presenta più squilibri macroeconomici. In particolare, l'azione politica ha contribuito a ridurre le vulnerabilità, di rilevanza transfrontaliera, connesse alla competitività in un contesto caratterizzato da una bassa crescita della produttività, ma gli sforzi in tal senso devono proseguire, mentre permangono vulnerabilità legate all'elevato debito pubblico. La competitività dei prezzi segue un andamento positivo dal 2021, in parte per via di un'inflazione inferiore a quella dei partner commerciali. Tuttavia i risultati in termini di competitività di costo sono stati più eterogenei in quanto la produttività del lavoro è stata frenata da fattori temporanei che hanno fatto seguito alla crisi COVID-19, tra cui il persistente accumulo di manodopera in alcuni settori chiave e le politiche volte ad aumentare l'occupazione. Si è pertanto assistito a una forte crescita dell'occupazione negli ultimi anni. La produttività del lavoro e la competitività dovrebbero migliorare in futuro, grazie agli investimenti e alle riforme in programma, che dovrebbero sostenere la riduzione dell'indebitamento. Il debito del settore privato è aumentato notevolmente durante la crisi COVID-19, ma è stato accompagnato da un aumento del tasso di risparmio delle famiglie e da aumenti del capitale proprio e dell'accumulo di riserve di liquidità nelle imprese, di cui si fa attualmente uso. Il credito per gli investimenti delle imprese rimane dinamico nonostante le condizioni finanziarie più restrittive. Il rapporto debito pubblico/PIL si è leggermente ridotto con la ripresa del PIL

([9]) ST 10162/21 INIT; ST 10162/21 ADD 1.

([10]) Decisione di esecuzione del Consiglio, del 14 luglio 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021 relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Francia (ST 11150/23 INIT e ST 11150/23 ADD 1).

([11]) Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1466/oj).

dal 2021, attestandosi a poco più del 110 % nel 2023. Si prevede che rimarrà sostanzialmente stabile nel 2024, per poi aumentare nuovamente nel 2025 in presenza di disavanzi pubblici persistenti e consistenti a politiche invariate. La risposta politica alle vulnerabilità individuate in materia di competitività in un contesto di bassa crescita della produttività è stata nel complesso adeguata e dovrebbe sostenere la crescita della produttività nei prossimi anni, ma gli sforzi in tal senso devono proseguire. L'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza contribuirà ad affrontare ulteriormente le sfide in materia di competitività migliorando nel contempo la crescita della produttività. Sebbene siano state intraprese azioni politiche per rafforzare le finanze pubbliche, sono evidentemente necessari maggiori sforzi per ridurre l'elevato debito pubblico. Il patto di stabilità e crescita riformato, compresa l'applicazione della procedura per i disavanzi eccessivi, offre un meccanismo di sorveglianza solido e idoneo a parare i rischi per la sostenibilità di bilancio.

(11) Stando ai dati convalidati da Eurostat, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Francia è salito dal 4,8 % del PIL nel 2022 al 5,5 % nel 2023 ([12]), mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dal 111,9 % del PIL alla fine del 2022 al 110,6 % alla fine del 2023. Come annunciato nella comunicazione della Commissione dell'8 marzo 2023 dal titolo «Orientamenti di politica di bilancio per il 2024», la Commissione compie il primo passo verso l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023, in linea con le disposizioni giuridiche vigenti. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato. Tale relazione ha valutato la situazione di bilancio della Francia, in cui il disavanzo delle amministrazioni pubbliche nel 2023 superava il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato. La conclusione cui giunge la relazione è che, alla luce di tale valutazione e tenuto conto del parere del comitato economico e finanziario formulato in forza dell'articolo 126, paragrafo 4, del trattato, la Commissione intendeva proporre a luglio 2024 l'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi per la Francia, proponendo che il Consiglio adottasse una decisione a norma dell'articolo 126, paragrafo 6, del trattato che stabilisse l'esistenza di una situazione di disavanzo eccessivo in Francia.

(12) Il 12 luglio 2022 il Consiglio ha raccomandato ([13]) alla Francia di assicurare nel 2023 una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine ([14]), tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina. Allo stesso tempo ha raccomandato alla Francia di essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione. Alla Francia è stato anche raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo e di altri fondi dell'Unione. Secondo le stime della Commissione, nel 2023 l'orientamento della politica di bilancio ([15]) è stato restrittivo, dello 0,5 % del PIL, in un contesto di inflazione elevata. Nello stesso anno 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) ha apportato all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo dello 0,3 % del PIL, risultando conforme alla raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022. La spesa finanziata mediante le sovvenzioni del dispositivo e altri fondi dell'Unione è stata pari allo 0,4 % del PIL nel 2023. Nello stesso anno 2023 gli investimenti finanziati a livello nazionale sono ammontati al 4,1 % del PIL, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2022. La Francia ha finanziato ulteriori investimenti tramite il dispositivo e altri fondi dell'Unione. Ha finanziato investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, quali quelli per lo sviluppo e l'applicazione a livello industriale di soluzioni a idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio, per progetti di innovazione nel contesto di sistemi agricoli sostenibili, materiali riciclati, edifici innovativi, digitalizzazione e decarbonizzazione della mobilità, nonché investimenti per la ristrutturazione termica degli edifici. Tali investimenti pubblici sono in parte finanziati dal dispositivo e da altri fondi dell'Unione.

(13) Nel programma di stabilità 2024 lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio prevede una crescita del PIL reale dell'1,0 % nel 2024 e dell'1,4 % nel 2025, prospettando nel contempo un'inflazione misurata utilizzando l'indice dei prezzi al consumo (IPC) al 2,5 % nel 2024 e all'1,7 % nel 2025. Secondo le previsioni, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà al 5,1 % del PIL nel 2024 e al 4,1 % del PIL nel 2025, mentre il rapporto debito pubblico/PIL salirà al 112,3 % entro fine 2024 e al 113,1 % entro fine 2025. Dopo il 2025 le proiezioni indicano una diminuzione graduale del disavanzo delle amministrazioni pubbliche al 3,6 % del PIL nel 2026 e al 2,9 % del PIL nel 2027. Si prevede pertanto che nel 2027 il saldo delle amministrazioni pubbliche

([12]) L'aumento del disavanzo nel 2023 è stato principalmente determinato da un consistente calo delle entrate e, in misura inferiore, da una crescita inferiore alle attese.

([13]) Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, sul programma nazionale di riforma 2022 della Francia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2022 della Francia (GU C 334 dell'1.9.2022, pag. 79).

([14]) Stando alle previsioni di primavera 2024 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine della Francia nel 2023 è stimata al 6,4 % in termini nominali, sulla base del tasso medio di crescita potenziale reale su 10 anni e del deflatore del PIL del 2023.

([15]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'Unione. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate (escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19), compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e altri fondi dell'Unione. Un segno negativo dell'indicatore indica una politica di bilancio espansiva, mentre un segno positivo dell'indicatore indica una politica di bilancio restrittiva.

scenderà al di sotto del valore di riferimento del disavanzo pari al 3 % del PIL stabilito dal trattato. Il rapporto debito pubblico/PIL è invece dato in graduale calo dopo il 2025; toccherà il 112,9 % nel 2026 e il 112,0 % nel 2027.

(14) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dello 0,7 % nel 2024 e dell'1,3 % nel 2025 e un'inflazione misurata utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) al 2,5 % nel 2024 e al 2,0 % nel 2025.

(15) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico pari al 5,3 % del PIL nel 2024 e un rapporto debito pubblico/PIL in aumento al 112,4 % entro fine 2024. La diminuzione del disavanzo nel 2024 discende principalmente dalla revoca della maggior parte delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia e da risparmi di spesa pari allo 0,3 % del PIL adottati a febbraio 2024, in parte compensati dal marcato aumento previsto dei pagamenti di interessi sul debito pubblico a circa il 2,0 % del PIL, spinto da tassi più elevati sulle nuove emissioni. Inoltre la proiezione include altresì l'impatto pari allo 0,1 % del PIL di un'imposta eccezionale sui produttori di energia e sui profitti finanziari eccezionali connessi all'energia. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2024 discende principalmente dall'impatto di un elevato disavanzo primario e dell'aumento dei pagamenti di interessi, mentre l'effetto di riduzione del debito derivante dalla crescita nominale sarebbe più moderato rispetto agli ultimi anni. Stando alle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio sarà restrittivo, dell'1,1 % del PIL, nel 2024.

(16) Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, nel 2024 una spesa pari allo 0,2 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile («sovvenzioni») del dispositivo, rispetto allo 0,2 % del PIL nel 2023. La spesa finanziata con sovvenzioni del dispositivo consentirà investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo o sul debito delle amministrazioni pubbliche della Francia.

(17) Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha raccomandato ([16]) alla Francia di assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più del 2,3 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale ([17]) nel 2024. Agli Stati membri è stato chiesto di tenere presente, nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del documento programmatico di bilancio per il 2024, il fatto che la Commissione avrebbe proposto al Consiglio l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale della Francia aumenterà dell'1,8 % nel 2024 ([18]), ossia al di sotto del tasso massimo di crescita raccomandato. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(18) Il Consiglio ha inoltre raccomandato alla Francia di prendere provvedimenti al fine di eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico, quanto prima nel 2023 e nel 2024. Ha inoltre raccomandato che, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, la Francia provveda a che tali misure di sostegno mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il costo di bilancio netto ([19]) delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia è stimato allo 0,9 % del PIL nel 2023 e prospettato allo 0,2 % nel 2024 e allo 0,0 % nel 2025. In particolare, secondo quanto previsto, il massimale applicato ai prezzi regolamentati dell'energia elettrica, attuato attraverso una riduzione dell'imposta nazionale sul consumo finale di energia elettrica (*taxe intérieure sur le consommation finale d'électricité* - TICFE) e sovvenzioni dirette volte a compensare i fornitori di energia elettrica, dovrebbe rimanere in vigore nel 2024. Se i relativi risparmi fossero usati per ridurre il disavanzo pubblico, come raccomandato dal Consiglio, tali proiezioni implicherebbero un aggiustamento di bilancio dello 0,6 % del PIL nel 2024, a fronte di un contributo restrittivo della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale ([20]) all'orientamento della politica di bilancio dell'1,0 % del PIL in quell'anno. Le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia sono state eliminate nel 2023 e nel 2024. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Inoltre si prevede che i relativi risparmi siano totalmente utilizzati

([16]) Raccomandazione del Consiglio, del 14 luglio 2023, relativa al programma nazionale di riforma 2023 della Francia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 della Francia (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 86).

([17]) La spesa primaria netta è definita come la spesa finanziata a livello nazionale al netto i) delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) della spesa per interessi, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) delle misure una tantum e altre misure temporanee.

([18]) La previsione tiene conto delle misure una tantum per lo 0,0 % del PIL nel 2024 e il - 0,1 % del PIL nel 2023 in relazione alle decisioni della Corte.

([19]) La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sui proventi straordinari dei fornitori di energia.

([20]) La misura per valutare questo contributo è la variazione in relazione al tasso medio di crescita del PIL nominale potenziale a medio termine (10 anni), espressa in rapporto al PIL nominale, della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto i) dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) delle misure una tantum, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) della spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e di altri fondi dell'Unione.

per ridurre il disavanzo pubblico. Ciò è altresì in linea con la raccomandazione del Consiglio.

(19) Il Consiglio ha inoltre raccomandato alla Francia di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale rimarranno stabili al 4,1 % del PIL nel 2024. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Si prevede che, dal canto suo, la spesa pubblica finanziata con entrate provenienti da fondi dell'Unione, comprese le sovvenzioni del dispositivo, rimarrà stabile allo 0,4 % del PIL nel 2024.

(20) Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni e nell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 5,0 % del PIL per il 2025. La diminuzione del disavanzo nel 2025 a politiche invariate discende principalmente dalla prevista ripresa della crescita. Il rapporto debito pubblico/PIL è dato in aumento al 113,8 % entro fine 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL è imputabile principalmente agli elevati disavanzi primari e all'aumento dei pagamenti di interessi.

(21) Le spese fiscali in Francia sono numerose e comportano un pesante onere di bilancio. La legge di bilancio per il 2023 ha stimato che il costo di bilancio delle 465 spese fiscali elencate nel 2022 ammontava a 88 miliardi di EUR (3,3 % del PIL), escluso l'effetto del credito d'imposta sull'occupazione e la competitività (*crédit d'impôt pour la compétitivité et l'emploi*, CICE), che è stato revocato nel 2019. In particolare, il credito d'imposta sulla ricerca (*crédit d'impôt recherche*, circa 7 miliardi di EUR), il credito d'imposta per i lavoratori a domicilio (*crédit d'impôt pour l'emploi d'un salarié à domicile*, 5,7 miliardi di EUR), la detrazione del 10 % sulle pensioni e i regimi pensionistici (*abattement de 10 % sur les pensions et retraites*, 4,4 miliardi di EUR) e l'aliquota del 10 % per i lavori di miglioramento, trasformazione, sistemazione e manutenzione (*taux de 10 % pour les travaux d'amélioration, de transformation, d'aménagement et d'entretien*, 4,3 miliardi di EUR) costituiscono le voci più rilevanti di cui alla legge di bilancio 2023. Dal 2013, nonostante i numerosi tentativi di controllare il costo e il numero delle spese fiscali, queste ultime sono aumentate di oltre il 16 % in termini reali. Sebbene possano essere motivate da obiettivi di politica economica o sociale, le spese fiscali non costituiscono necessariamente lo strumento più efficiente sotto il profilo dei costi e in alcuni casi possono portare a gravi distorsioni economiche. Come segnalato dalla Corte dei conti francese, le spese fiscali riducono l'efficienza e la trasparenza del sistema fiscale francese, introducono un notevole grado di complessità e, più in generale, provocano perdite di efficienza allocativa dovute alla distorsione delle decisioni individuali. La legge pluriennale sulla programmazione delle finanze pubbliche per il periodo 2023-2027, adottata nel novembre 2023, ha introdotto disposizioni specifiche volte a limitare l'impatto sul bilancio delle spese fiscali, a controllarne il numero e a renderle più efficienti, mirando nel contempo a migliorare la trasparenza della comunicazione al parlamento nel contesto della procedura di bilancio annuale. Tuttavia i tentativi compiuti in passato hanno portato un successo limitato nella riduzione della complessità fiscale e dei costi di bilancio associati alle spese fiscali. Dato che, per definizione, le spese fiscali non rientrano nell'ambito dei controlli di bilancio stabiliti sulla spesa, il loro contenimento richiederebbe un livello di monitoraggio analogo, complementare alla revisione della spesa avviata dal governo nel contesto del piano per la ripresa e la resilienza.

(22) La spesa pubblica della Francia, pari al 57,3 % del PIL nel 2023, rimane ben al di sopra della media dell'Unione. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione si registrerà un divario analogo nel 2024 e nel 2025. Pertanto il risanamento di bilancio in Francia richiede interventi risoluti in materia di spesa pubblica. Il nuovo meccanismo di revisione della spesa, adottato con la legge di bilancio 2023 nel contesto del piano per la ripresa e la resilienza, può potenzialmente sostenere tale risanamento e la riduzione del debito pubblico. L'obiettivo principale del nuovo meccanismo è quello di effettuare valutazioni periodiche della spesa pubblica al fine di individuare le spese più efficienti in grado di favorire la crescita, l'inclusione sociale e le transizioni verde e digitale, conseguendo nel contempo risparmi di spesa laddove si rilevino inefficienze. Una prima relazione contenente proposte concrete è stata presentata al Parlamento nel luglio 2023. Tuttavia la traduzione in misure di risparmio concrete e quantificate nella legge di bilancio 2024 appare limitata. In futuro, il risanamento di bilancio trarrebbe vantaggio da una regolare integrazione degli obiettivi relativi ai risparmi di spesa quantificati dalle revisioni della spesa all'interno della futura programmazione di bilancio annuale e pluriennale.

(23) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241 e al all'allegato V, criterio 2.2, di tale regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, è fondamentale procedere rapidamente all'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, per stimolare la competitività a lungo termine della Francia attraverso le transizioni verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano per la ripresa e la resilienza, è essenziale che la Francia prosegua l'attuazione delle riforme e degli investimenti. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della

società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(24) Nell'ambito del riesame intermedio dei programmi della politica di coesione a norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio ([21]), la Francia è tenuta a rivedere ciascun programma sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+), dal Fondo di coesione e dal Fondo per una transizione giusta (JTF) entro marzo 2025 tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024 e il piano nazionale per l'energia e il clima. Su tale riesame si basa l'assegnazione definitiva dei finanziamenti dell'Unione inclusi in ciascun programma. La Francia ha compiuto progressi nell'attuazione dei programmi della politica di coesione e del pilastro europeo dei diritti sociali, tuttavia permangono sfide. Nel 2023 la Francia ha registrato una crescita moderata in tutto il paese, anche se con notevoli differenze tra le varie regioni, alcune delle quali mostrano una debole crescita nel lungo periodo. Si registrano notevoli disparità di sviluppo tra le regioni ultraperiferiche e metropolitane, nonché tra le zone urbane e quelle non urbane. Accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione è essenziale. Le priorità concordate nei programmi restano pertinenti. È particolarmente importante continuare a sostenere le attività di ricerca, sviluppo e innovazione a livello regionale, in particolare promuovendo gli ecosistemi regionali dell'innovazione e le competenze strategiche e attirando talenti. Merita particolare attenzione anche la necessità di aumentare la digitalizzazione e la capacità di innovazione delle imprese, in particolare nelle regioni che si trovano in una trappola per lo sviluppo. Le priorità che contribuiscono alla transizione verde rimangono fondamentali, con particolare attenzione alla produzione di energia rinnovabile, allo sviluppo di sistemi energetici intelligenti e a misure di efficienza energetica nonché all'adattamento ai cambiamenti climatici. Nelle regioni ultraperiferiche l'approvvigionamento di acqua potabile, il trattamento delle acque reflue e la raccolta e la gestione dei rifiuti urbani rimangono aspetti fondamentali. L'inclusione attiva dei gruppi svantaggiati, quali le persone provenienti da un contesto migratorio e le persone con disabilità, rimane importante, così come importanti sono gli investimenti mirati a favore del miglioramento delle competenze e della riqualificazione, in linea con le esigenze del mercato del lavoro e dedicando particolare attenzione ai gruppi svantaggiati. È inoltre fondamentale continuare a portare avanti le misure di lotta alla povertà e quelle a favore dell'inclusione sociale, prestando particolare attenzione ai minori, all'accesso agli alloggi e alla prevenzione degli sfratti. La Francia potrebbe anche avvalersi della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, istituita dal regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio ([22]), per sostenere la trasformazione industriale. In particolare la Francia potrebbe sviluppare ulteriormente le competenze, le tecnologie e le infrastrutture necessarie e stimolare la partecipazione a nuove catene del valore strategiche (industria a zero emissioni nette, materie prime critiche, decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica).

(25) Oltre alle sfide economiche e sociali cui intendono far fronte il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione, la Francia si trova di fronte a varie altre sfide in termini di carenze di competenze, disuguaglianze nel sistema di istruzione e deterioramento dei risultati scolastici, condizioni di lavoro e formazione degli insegnanti, nonché a sfide relative al contesto imprenditoriale, alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione e alla transizione verde. Affrontare tali sfide contribuirebbe a migliorare le competenze dei lavoratori e i risultati di apprendimento oltre ad aumentare la produttività del lavoro. Inoltre potrebbe migliorare altresì l'efficienza delle imprese francesi, aumentando di conseguenza la competitività dell'economia francese. Un ulteriore rafforzamento della competitività e della produttività del lavoro contribuirebbe altresì a rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

(26) La carenza di lavoratori qualificati è uno dei principali ostacoli all'assunzione. Nel 2022 ciò si è verificato in particolare nei settori dell'industria, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e della sanità, nonché nelle professioni che richiedono competenze per la transizione verde. Inoltre il 45 % delle piccole e medie imprese (PMI) francesi ha riferito di incontrare notevoli difficoltà nell'assumere personale con le giuste competenze, rispetto al 38 % nell'Unione. L'83 % delle imprese francesi menziona le carenze di manodopera e di competenze come uno dei principali ostacoli agli investimenti, rispetto all'81 % nell'Unione. Inoltre la mancanza di competenze adeguate ostacola gli investimenti a favore della decarbonizzazione dell'industria. Nonostante gli investimenti a favore del miglioramento delle competenze e della riqualificazione dei lavoratori, sostenuti anch'essi dal dispositivo, permangono difficoltà in particolare per quanto riguarda il raggiungimento delle persone scarsamente qualificate ([23]) e l'agevolazione mirata all'accesso alla formazione per i settori prioritari. Dalla valutazione degli investimenti passati e recenti, quali il piano di investimento nelle competenze (*plan d'investissement dans les*

([21]) Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1060/oj).

([22]) Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 febbraio 2024, che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) e modifica la direttiva 2003/87/CE e i regolamenti (UE) 2021/1058, (UE) 2021/1056, (UE) 2021/1057, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) 2021/1060, (UE) 2021/523, (UE) 2021/695, (UE) 2021/697 e (UE) 2021/241 (GU L, 2024/795, 29.2.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/795/oj).

([23]) Persone in possesso al massimo di un diploma di istruzione secondaria inferiore (ossia ISCED 0-2).

compétences), emerge che soltanto il 25 % della formazione riguarda un settore prioritario e il 20 % della formazione riguarda le professioni che soffrono di carenze di competenze. Inoltre soltanto circa il 25 % degli adulti con un basso livello di qualifiche ha partecipato all'apprendimento nel 2022. L'efficacia delle misure a sostegno del miglioramento delle competenze e della riqualificazione può risentire del calo del rendimento nel sistema di istruzione, in quanto le competenze di base costituiscono le fondamenta per beneficiare di ulteriori attività di istruzione e formazione. Sebbene il piano di investimento nelle competenze sia stato rinnovato fino al 2027, i mezzi ad esso destinati sono diminuiti.

(27) Nonostante l'elevata spesa pubblica a favore dell'istruzione, il sistema di istruzione francese ha recentemente registrato un notevole calo dei rendimenti, ulteriormente caratterizzato dall'impatto significativo del contesto socioeconomico degli alunni. Secondo l'indagine del programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) del 2022, in Francia il 28,8 % dei quindicenni ha registrato risultati inferiori alle aspettative in matematica (rispetto al 29,5 % nell'Unione), il 26,9 % nella lettura (rispetto al 26,2 % nell'Unione) e il 23,8 % nelle scienze (rispetto al 24,2 % nell'Unione). Ciò si traduce in punteggi intorno alla media dell'Unione, che è anch'essa notevolmente peggiorata. La percentuale di studenti che conseguono scarsi risultati è aumentata notevolmente dal 2018 in tutte e tre le materie. Allo stesso tempo, si registra una diminuzione significativa della percentuale di studenti che registrano i risultati migliori, in particolare in matematica e nella lettura. La minore padronanza delle competenze di base è ancora più marcata tra gli studenti svantaggiati quindicenni, compresi quelli provenienti da un contesto migratorio che corrono il doppio del rischio di risultati insufficienti rispetto ai loro coetanei autoctoni aventi genitori autoctoni. Migliorare i risultati degli studenti nelle competenze di base è fondamentale, a partire dalla più tenera età. La spesa totale per l'istruzione primaria in Francia è leggermente inferiore a quella media dell'OCSE. Negli ultimi anni sono state attuate diverse misure volte a ridurre le disuguaglianze a scuola, quali il dimezzamento delle dimensioni delle classi nelle «zone di istruzione prioritarie». Sebbene le prime valutazioni evidenzino l'impatto positivo della misura sui risultati scolastici degli alunni, quest'ultima non va a beneficio del 70 % degli alunni svantaggiati che vivono al di fuori delle zone prioritarie. Nel 2023 il ministero dell'Istruzione ha incoraggiato una migliore combinazione sociale nelle scuole fissando un obiettivo non vincolante per ridurre del 20 % la segregazione sociale nelle scuole pubbliche entro il 2027 e firmando un protocollo d'intesa con le scuole private. Inoltre la misura adottata nel settembre 2023, che ha introdotto un'ora settimanale di insegnamento differenziato in francese e matematica per tutti gli alunni, può rafforzare le competenze di base. Tuttavia l'impatto di tali misure sui risultati dell'apprendimento deve ancora essere avvertito e saranno giustificate ulteriori valutazioni. Adattare le risorse e i metodi alle circostanze locali e alle esigenze degli studenti potrebbe contribuire ulteriormente a migliorare i risultati e l'equità del sistema di istruzione.

(28) Sebbene gli insegnanti abbiano beneficiato di un aumento delle retribuzioni nel 2023, permangono preoccupazioni circa l'attrattiva della professione e le carenze di insegnanti incidono sui risultati scolastici. La Francia presenta uno dei rapporti studenti/insegnanti più elevati dell'Unione. Inoltre aumentare la dipendenza da insegnanti a tempo determinato con livelli inferiori di qualifiche ed esperienza e un minore accesso alla formazione rispetto a quelli a tempo indeterminato potrebbe incidere sulla qualità dell'insegnamento. Sono state adottate misure volte a migliorare le condizioni di insegnamento, compreso il rafforzamento della formazione in francese e matematica per gli insegnanti elementari. Tuttavia vi è margine per ampliare ulteriormente tali misure, in particolare allineando meglio la formazione iniziale e continua alle mutevoli esigenze di tutti gli studenti e fornendo maggiore autonomia agli insegnanti e alle scuole. In particolare, sebbene da una relazione dell'OCSE emerga che dare alle scuole un livello elevato di autonomia può incidere positivamente sui risultati degli alunni (unitamente alla responsabilizzazione), la Corte dei conti francese avverte che, nella pratica, i dirigenti scolastici godono di un margine di manovra limitato per adattarsi alle esigenze degli studenti e alle circostanze locali.

(29) Nonostante diverse riforme in materia di semplificazione amministrativa, le imprese francesi continuano a ritenere che gli oneri amministrativi siano pesanti, il che incide sull'innovazione e sulla produttività. Secondo un'indagine del 2022, il 49 % delle imprese ritiene che la complessità delle procedure amministrative costituisca «un problema molto grave» (tra le percentuali più elevate dell'Unione e al di sopra della media dell'Unione del 33 %). Secondo le stime della Francia, un numero eccessivo di norme costa almeno il 3 % del PIL ogni anno. In linea con i suggerimenti dei portatori di interessi al fine di alleggerire gli oneri amministrativi, si potrebbe dare priorità alla limitazione del numero di documenti da presentare (principio di presentazione «una tantum»), generalizzando la digitalizzazione delle procedure e mantenendo nel contempo un punto di contatto diretto con l'amministrazione. Si potrebbe inoltre dare priorità alla sostituzione dei regimi di autorizzazione con semplici dichiarazioni di conformità alle condizioni applicabili oppure, per i settori più sensibili, alla semplificazione del rilascio di autorizzazioni riducendo i tempi decisionali e adottando l'approvazione tacita qualora non sia ancora applicabile.

(30) La Francia fornisce ingenti finanziamenti pubblici a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo ed innovazione delle imprese. Tra gli Stati membri, essa dedica una delle quote più elevate del suo PIL al sostegno della ricerca e dello sviluppo delle imprese (0,45 % del PIL nel 2021) ([24]). Tuttavia la ricerca e lo sviluppo da parte delle imprese sono in fase di stagnazione e rimangono al di sotto della media dell'Unione (1,43 % del PIL nel 2022). Secondo l'indagine sugli investimenti condotta dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) nel 2023, soltanto il 30 % delle imprese francesi (il 99,8 % delle quali è costituito da PMI) ha investito nello sviluppo di prodotti, processi e servizi nuovi. Si tratta di una delle percentuali più basse dell'Unione. In un contesto di stagnazione degli indicatori relativi alla cooperazione tra università e imprese ([25]) e di riduzione dell'attrattiva delle carriere accademiche, secondo le previsioni, la legge sulla programmazione della ricerca e altre misure annunciate, alcune delle quali sono incluse nel piano per la ripresa e la resilienza, dovrebbero migliorare l'efficienza del sistema di ricerca rafforzando il legame tra scienza ed economia e rendendo le carriere della ricerca più attraenti. Tuttavia l'impatto di tali misure richiederà tempo per concretizzarsi ed essere quindi visibile negli indicatori. Esiste un costoso credito d'imposta in materia di ricerca, anche se dalle valutazioni sono emerse carenze gravi. Dalla valutazione condotta nel 2021 dalla Commissione nazionale per la valutazione delle politiche di innovazione (*Commission nationale d'évaluation des politiques d'innovation*) è emerso che il regime non ha avuto effetti significativi sulle imprese più grandi, nonostante il sostegno fosse concentrato su di esse. Esiste pertanto un determinato margine per orientare meglio tale regime di materia di ricerca e sviluppo al fine di aumentare la produzione di tali attività, contenendone nel contempo i costi. Altre misure a sostegno dell'innovazione presentano un'entità decisamente inferiore, ma sono maggiormente mirate sulle PMI. Tra queste figurano in particolare il credito d'imposta per l'innovazione e lo status di giovani imprese innovative (*Jeunes Entreprises Innovantes*), che forniscono vantaggi sociali e fiscali alle start-up che soddisfano specifici criteri di intensità delle attività di ricerca e sviluppo.

(31) Nel mix energetico francese, la quota di combustibili fossili è leggermente aumentata nel 2022, mentre la quota di energie rinnovabili è stata bassa attestandosi al 14,6 %. Inoltre la Francia non ha conseguito l'obiettivo dell'Unione per il 2020 in materia di energie rinnovabili, registrando una carenza significativa. Nonostante l'aumento della capacità installata di energie rinnovabili nel 2022 dovuto all'aumento significativo dell'energia solare, la Francia è in ritardo nella diffusione delle energie rinnovabili, in particolare per quanto concerne la produzione di energia elettrica, in considerazione del conseguimento degli obiettivi per il 2030. In un contesto in cui le centrali nucleari supplementari annunciate richiederebbero tempo per essere costruite e in cui si prevede che le esigenze di elettrificazione aumenteranno rapidamente, una rapida diffusione delle energie rinnovabili contribuirebbe alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico della Francia, riducendo nel contempo la sua dipendenza dai combustibili fossili. Nel marzo 2023 la Francia ha promulgato una legge sull'accelerazione della produzione di energia da fonti rinnovabili, che prevede un'individuazione dal basso verso l'alto delle «zone di accelerazione per le energie rinnovabili» da parte dei comuni. La sua rapida attuazione è giustificata. Tuttavia a metà aprile 2024 meno del 20 % dei comuni aveva avviato l'individuazione di tali zone. Inoltre uno degli atti di esecuzione non ha ancora definito gli obiettivi regionalizzati del piano energetico pluriennale (*programmation pluriannuelle de l'énergie*), che non è ancora stato pubblicato. Si registra ancora la necessità di semplificare le procedure di connessione alla rete di distribuzione per l'autoconsumo. Sono necessari ulteriori investimenti nelle reti elettriche e nelle soluzioni di flessibilità quali lo stoccaggio al fine di integrare maggiori volumi di energia da fonti rinnovabili e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento.

(32) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2024 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2024 sulla zona euro. Per la Francia le raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 contribuiscono all'attuazione della prima, della seconda, della terza e della quarta raccomandazione di cui alla raccomandazione del 2024 sulla zona euro,

RACCOMANDA alla Francia di prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta a un tasso coerente, tra l'altro, con l'obiettivo di instradare il debito delle amministrazioni pubbliche su una traiettoria di riduzione plausibile a medio termine e di ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche portandolo verso il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato; ridurre la complessità del sistema fiscale indirizzando meglio le spese fiscali, eliminando quelle meno efficienti e limitandone l'impatto complessivo sul bilancio; proseguire gli sforzi volti a migliorare la qualità delle misure di bilancio, anche fissando obiettivi quantitativi per risparmi di spesa nella pianificazione di bilancio nell'ambito del quadro stabilito per le revisioni della spesa;

([24]) Secondo i calcoli della Commissione, il sostegno è una somma di incentivi fiscali pari allo 0,28 % del PIL (dati OCSE, aggiornati da ultimo nell'aprile 2024) e di sostegno diretto (attraverso sovvenzioni, ecc.) pari allo 0,16 % del PIL (dati Eurostat, aggiornati da ultimo il 17 marzo 2024).

([25]) Ossia co-pubblicazioni scientifiche pubblico-privato (in % rispetto al numero totale di pubblicazioni); spesa pubblica in materia di ricerca e sviluppo finanziata dalle imprese (nazionali) in % rispetto al PIL; e spesa pubblica in materia di ricerca e sviluppo finanziata dalle imprese (nazionali) in % rispetto alla spesa pubblica totale in materia di ricerca e sviluppo.

2. proseguire l'attuazione rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio di tali programmi, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;

3. affrontare ulteriormente la carenza di competenze, anche nelle professioni legate alla transizione verde, e promuovere la partecipazione alla formazione, in particolare tra le persone con un basso livello di competenze; migliorare l'efficienza e l'equità del sistema di istruzione; rafforzare la professione di insegnante, anche migliorando le condizioni di lavoro e la formazione;

4. migliorare il contesto imprenditoriale riducendo gli oneri amministrativi; promuovere l'intensità delle attività di ricerca e sviluppo da parte delle imprese, anche orientando meglio i regimi di sostegno pubblico; accelerare la transizione energetica diffondendo più rapidamente le energie rinnovabili, anche mediante l'adozione di atti di diritto derivato, la creazione di «zone di accelerazione per le energie rinnovabili» e la promozione delle tecnologie di stoccaggio.

Fatto a Lussemburgo, il 21 ottobre 2024

Per il Consiglio

Il presidente

NAGY I.